

Ucciso da uno squalo
un sub romano al Circeo

A pag. 4

Nuova spaventosa tragedia per il movimento tellurico

Diecimila morti nell'Iran

Accordo raggiunto a Mosca

Aiuti militari dell'Urss a Cuba

La situazione in Algeria

Scontri nella Casbah Coprifuoco ad Algeri

Nuove manifestazioni nella città per impedire la lotta fratricida



ALGERI — Contadini stazionano seduti in terra, al limite della « terra di nessuno » tra le forze benbelliste (nelle trincee, in primo piano) e le forze della willaya 4 schierate sulla collina, per evitare la strage fratricida. (Telefoto AP - l'Unità)

ALGERI, 2. Dopo l'episodio di ieri, quando la tragica concatenazione di eventi che già si svolgevano verso la guerra civile, era stata interrotta e bloccata dall'intervento attivo del popolo (civili e soldati), la situazione algerina è ripiombata oggi in una amara e torbida confusione. In Algeri città, una violenta sparatoria è cominciata verso le 18.45 di questa sera nella parte alta della Casbah, estendendosi rapidamente all'intero quartiere Arabi. Tra il crepitio delle armi automatiche sono stati avvertiti colpi di armi pesanti. Lo scontro ha opposto elementi della Willaya n. 4, che occupa la città, a sostenitori di Ben Bella. Si

lamentano due morti e una trentina di feriti. Il numero delle vittime sarebbe invece maggiore secondo un portavoce della Willaya n. 4. Appena udite le prime esplosioni la popolazione si è riversata nelle strade; gruppi di manifestanti si sono diretti nei luoghi degli scontri per interrompere i combattimenti. Sino a questo momento non è dato sapere l'esatta entità degli incidenti, la loro origine e la loro gravità. Certo è che le notizie più contraddittorie si accavallano continuamente, montando e smontando fatti e avvenimenti, si può dire, di ora in ora. Anche sulle sparatorie di ieri le versioni odierne sono

tutt'altro che concordi. Mentre il comando della quarta Willaya ha annunciato che i combattimenti sono ripresi alle 8 di oggi, a Boghari, dove le sue truppe hanno impegnato una « violenta battaglia » contro le forze benbelliste in marcia, Mohamed Khider, il segretario generale dell'Ufficio politico (che ieri era stato dato per catturato dai militari di Algeria) ha smentito sia la notizia del proprio arresto che quella dei combattimenti. Egli ha parlato di montatura del comando della 4 Willaya per porre la popolazione in stato di allarme. Lo stesso ha fatto un portavoce dell'Ufficio politico che, etamane ha rilasciato ad un giornalista francese la se-

guente dichiarazione: « Contrariamente a quanto ha affermato il comando della 4 Willaya, nessun colpo è stato sparato dai combattenti della Willaya 6 contro quelli della Willaya 4. L'ingresso dei soldati della Willaya 6 sul territorio della Willaya 4 è avvenuto nella massima calma. I combattenti delle due Willaya hanno fraternizzato ». Altre fonti parlano di un accordo intervenuto tra i reparti benbellisti e le forze di Algeri per la cessazione del fuoco, e inoltre dell'intervento di folli gruppi di civili che, a Boghari, sarebbero riusciti a disporre tra le due linee impedendo prabi-

Gli aerei USA furono mitragliati dagli anticastristi

MOSCA, 2

Come è stato annunciato ieri da Fidel Castro, il governo cubano è deciso a fare fronte con tutti i mezzi alla rinnovata minaccia di aggressione che l'imperialismo americano fa pesare sulla libera Repubblica socialista dei Caraibi.

Si apprende oggi che tra le misure adottate dall'Avana per ogni eventualità, vi è stata anche la richiesta di aiuti militari all'Unione Sovietica. Un comunicato emanato dalla Tass informa infatti che « il governo sovietico ha attentamente studiato la richiesta del governo cubano per lo invio di armi a seguito delle minacce di elementi aggressivi contro Cuba. Sulla questione è stato raggiunto un accordo ». Il comunicato, dopo aver precisato che l'accordo è stato raggiunto durante la visita di Che Guevara in URSS, conclude su questo punto affermando che « la Repubblica cubana ha tutti i motivi per adottare le misure indispensabili per assicurare la sua sicurezza e difendere la sua sovranità e la sua indipendenza. Tutti i veri amici di Cuba hanno il pieno diritto di rispondere a questa legittima richiesta ».

Il comunicato non precisa naturalmente né il quantitativo né il tipo delle armi che verranno inviate a Cuba per aiutare il popolo cubano ad assicurare la propria difesa.

Il resto del comunicato riguarda questioni economiche.

Ai termini dell'accordo di assistenza economica firmato il 16 novembre 1960 tra i due paesi, l'URSS costruirà a Cuba un'acciaiera che permetterà di meglio utilizzare le risorse cubane di minerale di ferro. L'URSS si impegna, secondo l'accordo firmato adesso da Guevara, a presentare i piani di costruzione di tale stabilimento verso la prima metà del 1963. D'altra parte, l'URSS ricostruirà tre acciaierie già esistenti a Cuba in modo da portare la loro produzione annua da 110.000 tonnellate d'acciaio a 350.000 tonnellate.

L'URSS ha inoltre accettato, nel quadro dell'assistenza tecnica, di fornire a Cuba specialisti nei settori agricolo, dell'irrigazione e delle costruzioni idrauliche. Un certo numero di esperti, infine, si recherà nell'Unione Sovietica per specializzarsi in particolari aspetti del settore agricolo.

In precedenza la Tass aveva annunciato che Ernesto (Che) Guevara aveva lasciato l'URSS per rientrare in Patria. Durante il suo soggiorno, Che, come è noto, si è incontrato anche con Krusciov sul Mar Nero.

Intanto è crollata la montagna orchestrata dagli Stati Uniti a proposito del presunto mitragliamento di un aereo statunitense da parte di motovedette cubane. Si è appreso, infatti, che l'aereo è stato in realtà mitragliato da due motovedette di mercenari cubani che si dirigevano verso Puerto Cardenas per colpire con dei siluri la nave sovietica « Gruzia » sulla quale dovevano imbarcarsi un migliaio di giovani cubani per recarsi a studiare

per il terremoto

Interi villaggi cancellati dalla scossa sismica Gravissimi i danni nell'antica e famosa città di Isfahan - Teheran: «Un disastro nazionale»



TEHERAN — Un gruppo di donne e bambini accovacciati a terra accanto ad un cumulo di macerie nel villaggio di Moradtepeh presso Ghazvin dove hanno perduto la vita più di cento persone. (Telefoto AP - l'Unità)

Bendandi sulla tragedia

Violentissima la crisi cosmica

A proposito della immane catastrofe che ha colpito l'Iran e in tutto. Un terremoto di spaventosa violenza, che secondo gli scienziati è la continuazione dei movimenti sismici che la scorsa settimana hanno colpito l'Italia meridionale e la Grecia, ha devastato ieri notte le zone nord occidentali del paese. Le vittime accertate sono diverse migliaia, quelle probabili potrebbero superare le diecimila. Infatti decine di villaggi non sono stati ancora raggiunti dalle squadre di soccorso. I danni sono incalcolabili.

La scossa tellurica (che, secondo i dati, Markus Barthelemy dell'Istituto sismologico di Uppsala è stata 100 volte più forte di quella che distrusse Agadir, nel Marocco, provocando circa 12.000 morti) si è verificata alle ventidue e venti di ieri sera (ore 19 e 20) e 28 agosto, rispettivamente in Irpmia e nella Grecia. La genesi di questi violenti fenomeni e di natura prettamente cosmica, causa unica dalla quale eruzioni e terremoti dipendono. Sono immani processi ipogeni prodotti dal variare della tensione gravitazionale.

Intanto, altre sei scosse di terremoto, più lievi delle precedenti, sono state registrate a Cascia e nella Val Serina alle ore 9.20, 11.30, 11.45, 12.10, 13.40 e 14.45. A Rocca Porena, il tetto di una cappella è crollato. In alcune frazioni la popolazione dor-

menti manifestazioni del 21 e 28 agosto, rispettivamente in Irpmia e nella Grecia. La genesi di questi violenti fenomeni e di natura prettamente cosmica, causa unica dalla quale eruzioni e terremoti dipendono. Sono immani processi ipogeni prodotti dal variare della tensione gravitazionale.

Nostro servizio

TEHERAN, 2

L'Iran è in lutto. Un terremoto di spaventosa violenza, che secondo gli scienziati è la continuazione dei movimenti sismici che la scorsa settimana hanno colpito l'Italia meridionale e la Grecia, ha devastato ieri notte le zone nord occidentali del paese. Le vittime accertate sono diverse migliaia, quelle probabili potrebbero superare le diecimila. Infatti decine di villaggi non sono stati ancora raggiunti dalle squadre di soccorso. I danni sono incalcolabili.

La scossa tellurica (che, secondo i dati, Markus Barthelemy dell'Istituto sismologico di Uppsala è stata 100 volte più forte di quella che distrusse Agadir, nel Marocco, provocando circa 12.000 morti) si è verificata alle ventidue e venti di ieri sera (ore 19 e 20) e 28 agosto, rispettivamente in Irpmia e nella Grecia. La genesi di questi violenti fenomeni e di natura prettamente cosmica, causa unica dalla quale eruzioni e terremoti dipendono. Sono immani processi ipogeni prodotti dal variare della tensione gravitazionale.

Anche a Teheran, dove la scossa è stata sensibile, sono rimasti danneggiati alcuni edifici. Il tetto di uno dei più grandi bazar della città è crollato in qualche punto ma non risulta si siano acute vittime. A bordo di un aereo militare iraniano ci è stato consentito di sorvolare la zona del disastro, dieci ore dopo la tragedia. Già da lontano era visibile una immensa nube grigio-nera; la polvere delle macerie che la brezza aveva sollevata, era